

C.A.I.

COORDINAMENTO AGROMECCANICI ITALIANI



Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Comunicato stampa

QUALCUNO VUOLE TENERCI FUORI DAI PSR: LA COMMISSIONE EUROPEA CONFERMA L'AUTONOMIA DECISIONALE DI STATO E REGIONI

(Roma, 17 marzo 2017) In risposta all'interrogazione dell'europarlamentare Nicola Caputo del 18 gennaio che chiedeva un intervento specifico in favore dei contoterzisti, il Commissario Phil Hogan ha ribadito qualche giorno fa che non vi sono preclusioni nei confronti di nessuno, né nei regolamenti comunitari, né da parte della Commissione.

A parte gli strumenti di promozione della cooperazione – intesa come collaborazione fra diversi portatori di interesse – gli art. 35 e 56 del Reg. 1305 consentono di finanziare progetti realizzati da e con soggetti diversi dagli agricoltori in senso stretto.

Hogan ha precisato che gli Stati membri e le Regioni possono scegliere di definire in modo più specifico i beneficiari ammessi ad usufruire dei fondi per lo sviluppo rurale: un'affermazione che sconfessa senza appello i grigi burocrati che, proprio da Bruxelles, avevano diffidato le regioni ad inserire i contoterzisti nei rispettivi piani di sviluppo rurale.

Ancora una volta il problema è a casa nostra – dice senza mezzi termini il presidente di Unima Silvano Ramadori – e la risposta di Hogan fa cadere le fragili giustificazioni addotte da alcune amministrazioni.

Evidentemente, gli fa eco il rappresentante di Confai Leonardo Bolis, il binomio contoterzismo-PSR fa paura a chi sta tentando di distogliere i fondi europei dal loro impiego legittimo – quello di far decollare l'agricoltura italiana – per biechi fini politici o elettorali.

Se i soldi non bastassero per soddisfare tutte le richieste, si potrebbero comprendere le difficoltà ad ampliare la platea dei beneficiari: pare invece che proprio l'Italia sia al penultimo posto per la capacità di utilizzare i fondi europei.

Ancora una volta, conclude il Coordinamento Agromeccanici Italiani, si rischia di perdere l'ennesima occasione per creare reale sviluppo: la nostra agricoltura resta al palo e perderà ulteriori posizioni nel mercato europeo e globale.

Una beffa per chi ha chiesto a gran voce di indicare sulle etichette dei prodotti alimentari la provenienza della materia prima, di cui aumenterà la nostra dipendenza dall'estero.

Servizio Stampa CAI

Roberto Guidotti
Cell. 3384098060
guidotti@unima.it

Matteo Bernardelli
Mob.: +39 338 5071198
<http://twitter.com/GeorgicheJack>



Interrogazioni parlamentari

7 marzo 2017

E-009580/2016

Risposta di Phil Hogan a nome della Commissione

Una delle priorità della politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 affronta, tra le altre cose, l'adozione di nuove tecnologie a livello delle aziende agricole. Ciò avviene per lo più attraverso la misura relativa agli investimenti⁽¹⁾, che può fornire sostegno per migliorare le prestazioni economiche e ambientali delle aziende agricole. Tale misura è stata programmata in tutti gli Stati membri.

Il quadro giuridico per lo sviluppo rurale prevede inoltre all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 un sostegno per incentivare la cooperazione (inclusi i progetti di innovazione nella catena di valore agroalimentare) promuovendo l'istituzione e il funzionamento di gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione «Produttività e sostenibilità dell'agricoltura» che agiscono sulla base di un approccio interattivo all'innovazione, riunendo in gruppi di progetto agricoltori, consulenti, ricercatori, imprese e altri portatori di interesse.

A norma delle rispettive disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013⁽²⁾, più precisamente ai sensi dell'articolo 56 di tale regolamento, è stato stabilito che i gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione sono costituiti da soggetti interessati quali agricoltori, ricercatori, consulenti e imprenditori operanti nel settore agroalimentare. Gli Stati membri e le regioni possono tuttavia scegliere di definire, in modo più specifico, i beneficiari ammissibili nei propri programmi di sviluppo rurale.

(1) Cfr. l'articolo 17 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (GU L 347 del 20.12.2013).

(2) Cfr. gli articoli 35, 55, 56, 57 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (GU L 347 del 20.12.2013).